

NOTIZIARIO
M. I. R.

NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile
FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 -
Roma. Autor. Tribunale di Roma: n. 14759-3/
6/1971 Mensile - Sped. Abb. Postale gr. III -
70. c/c postale al n. 22540009, a Antonia Del-
la Bella c/o MIR - Via delle Alpi, 20 - Roma.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA RICONCILIAZIONE

Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma. Tel. 8450345



SOMMARIO

Assemblea Nazionale del MIR	3	Lettera dell'Arcivescovo Romero	16
Presentazione del gruppo MIR di Fog- gia	6	Notizie dall'estero	18
Sul servizio civile nelle grosse istitu- zioni	8	Centro di ricerche nonviolente a Bre- scia	19
Lettera di un Obiettore Fiscale	11	Cercansi obiettori per il centro di Danilo Dolci	19
"Poggio dei Mandorli" - Illeciti a Bre- scia	12	Corsi e campi di questa estate	20
Incontro sull'America Latina	14	Notizie dell'Arca	21
		Natività e paganità	21
		Campi e corsi Yoga	28

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame le discriminazioni razziali e ideologiche...

Nato nel 1914 come impegno di cristiani inglesi e tedeschi di combattere le guerre nel 1919 il MIR è diventato un movimento internazionale ed oggi è presente, con sezioni locali, in 28 paesi di tutti i continenti.

Il senso profondo della riconciliazione non è accettare tutto e stare in pace con tutti, ma di respingere quello che divide, operando anche rotture drastiche: dal diritto di proprietà ai rapporti di forza legali, politici, militari, economici.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come tecnica di lotta e strategia, ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge direttamente tutta la persona.

Il MIR ha come obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società, indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria e socialista a dimensione umana, autogestionaria, che produce energia mediante fonti energetiche rinnovabili e i beni di cui ha bisogno mediante, l'autogestione delle attività produttive, che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi e le città, che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

Segretariato Internazionale

M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)

Gruppi locali del M.I.R. in Italia:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473
- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 51100 Pistoia, Giordano Favillini, V. S. Pietro, 36
- 40033 Casalecchio (BO) c/o Milani, via Mazzini 6, tel. 051/570541
- 26100 Cremona Past. Giuseppe Anziani, via Milazzo 25, tel. 0372/25598
- 60132 Fano, Guido Pagella, via Fanella 123
- 50014 Fiesole, Giannozzo Pucci via Paternò 2, tel. 055/697571
- 58022 Follonica, (Grosseto), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 46100 Mantova, Largo XXIV Maggio 12,
- 20077 Melegnano (MI) c/o Patronato ACLI, via F. Senna 33, tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20154 Milano, M. Mazzanti, via Castel Morrone 7, tel. 02/716625
- 80121 Napoli, A. Drago, tel. 081/7803697 v. Guacci Nobile 12.
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 7/a
- 90146 Palermo, G. Colella, via G. Tranchina 17, tel. 091/463756
- 43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), L'Aratro - Doposcuola via S. Antonio 49
- 42100 Reggio Emilia, Loredana Braglia Mussini, via Einstein 8, tel. 0522/39858
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, via 1° Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345
- 00121 Roma, - Ostia, Gruppo MIR - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 06/5612740
- 84100 Salerno, A. Gargiulo, via De Bartolomeis 11, tel. 089/353315
- 10147 Torino, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 011/218705
- 37100 Verona, (Quinto) - Fior Renzo, via Vendri 22
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 36100 Vicenza, Luciano dal Sasso, via Maddalene 28, tel. 0444/31077
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ) D. P. Iannamorelli V. Madonna del Buon Consiglio, 2 tel. 0864/53309 (dopo le 21)
- 71100 Foggia Parr. S. Cuore, P. S. Cuore
- 48012 Bagnacavallo (RA) Fam. Giacomini, v. Santerno 10, tel. 0545/61156

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MIR

Il 19/20 Aprile scorso ha avuto luogo all'eremo Ronzano (Bologna) l'assemblea annuale del MIR. Sono stati presenti circa 50 delegati dei gruppi locali di: Brescia, Pistoia, Bologna, Fiesole, Firenze, Follonica, Melegnano, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Sulmona, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Torino, Verona, Vicenza, Foggia e Bagnocavallo di Ravenna e membri e amici di altre località. All'inizio dei lavori dopo una lettura sul significato della riconciliazione, i rappresentanti dei gruppi locali presenti hanno illustrato brevemente il loro lavoro. Sono stati accettati due nuovi gruppi MIR, quello di Foggia e quello di Bagnocavallo di Ravenna. La storia del gruppo di Foggia che oltre a Foggia è presente a S. Marco in Lamis viene pubblicata su questo numero.

Più tardi il Vice Presidente Antonino Drago ha dato le dimissioni spiegandole in un discorso approfondito nel quale sottolinea che per il MIR la nonviolenza deve significare la rifondazione della pratica di fede come corresponsabilità della vita degli altri, dei mali della società, basandosi su Don Milani. Ha ricordato l'assemblea nazionale del MIR a Rocca di Papa due anni fa nella quale avevamo visto il compito storico dei nonviolenti di rivolgersi agli esponenti delle varie chiese per una rifondazione della morale, fino a fare un nuovo tipo di lotta: la lotta nonviolenta, lotta come amore.

Ha elencato vari punti che secondo lui dovevano essere trattati dall'assemblea: 1°) Sancire l'iscrizione al MIR mediante una lettera e una adesione al gruppo locale se esiste. Questo punto viene accettato dall'assemblea visto che esiste già come paragrafo dello statuto, perciò i nuovi membri del MIR devono iscriversi con una lettera di adesione.

2°) Trasferimento delle segreteria nazionale a Bologna (Casalecchio), anche questo viene accettato dalla assemblea. Il responsabile Paolo Predieri del Gruppo locale bolognese diventa segretario nazionale.

3°) Fusione del Notiziario MIR con il periodico "Lotta come amore" del gruppo locale di Viareggio. Anche questo punto viene accettato dall'assemblea nella quale vengono richieste e date le garanzie che il Notiziario MIR non venga assorbito ma mantenga la sua personalità anche nella testata.

4°) Chiarimenti della parte politica dello statuto. Sabato pomeriggio si riunisce una commissione apposta che elabora un testo il quale non viene ancora incluso nello statuto, ma l'assemblea decide di pubblicarlo per il momento sulla copertina interna del "Notiziario MIR" insieme all'articolo 1 (3) il quale non viene ancora cambiato malgrado che ci siano diverse persone che esprimano il desiderio di specificare il suo significato e cambiarlo. Durante tutta l'assemblea si è cercato di arrivare all'unanimità quando si è trattato di prendere delle decisioni e di non fare violenza a nessuna minoranza.

Un'altra commissione si è riunita sul problema dell'organizzazione del MIR e una terza su quella del servizio civile (vedi i rispettivi documenti approvati dall'assemblea).

Durante l'assemblea Padre Melandri di "Missione Oggi", Parma, ha spiegato la preparazione del convegno a Riccione su "Nonviolenza e nuova società" e la sua successiva cancellazione.

L'insegnante Rocco Campanella di Palermo ha illustrato la sua campagna di obiezione di coscienza fiscale contro gli euromissili (vedi articolo a parte). Sabato sera molti membri dell'assemblea hanno partecipato all'incontro sul vangelo della comunità ospitante (Servi di Maria e laici) portando il loro contributo di meditazione sulla nonviolenza e l'obiezione di coscienza. Nella messa della Domenica mattina Giuseppe Cascino S.J. del MIR di Bologna ha incentrato tutta l'Omelia sul messaggio e il lavoro del MIR e alcuni di noi hanno completato le sue parole. Così è stato dato un messaggio anche alle persone venute dai dintorni che non conoscevano il MIR.

Il fatto di essere stati ospitati in questa comunità di credenti in una natura tranquilla e meravigliosa ha contribuito molto a dare uno spirito sereno e fraterno a tutta l'assemblea che si è svolta senza contese e tensioni.

Il gruppo MIR di Salerno ha pubblicato gli atti del Convegno "Atomo o Energie alternative" organizzato da loro a Salerno 3-4 novembre 1979 il prezzo è di L. 3.000, e viene spedito a chi lo richiede al MIR A. Gargiulo, v. de Bartolomeis, 11 - Salerno.

Documento sulla organizzazione del MIR

L'Assemblea Nazionale del MIR, riunita all'eremo di Ronzano (BO) il 19 e 20 aprile 1980,

- 1) STABILISCE che l'iscrizione al movimento venga espressa dai gruppi e dai singoli, con una lettera indirizzata alla segreteria nazionale. Gli iscritti verranno ammessi in sede di Consiglio Nazionale;
- 2) CONFERMA la funzione del CONSIGLIO NAZIONALE, di cui vengono definiti compiti e modalità di funzionamento:
 - il CN decide sulla convocazione dell'Assemblea Nazionale, sull'attuazione pratica delle scelte politiche generali decise dall'Assemblea Nazionale, sulla realizzazione di convegni, campi di lavoro e di studio, altre manifestazioni in linea con le decisioni dell'AN;
 - il CN viene convocato dal Presidente che ne fissa la data e la sede con almeno un mese di anticipo e ne redige l'ODG sulla base delle proposte, delle esigenze dei gruppi e dell'attività del movimento a livello nazionale; il CN è costituito dai rappresentanti dei gruppi che devono portarvi le posizioni che sono emerse al loro interno sui temi contenuti nell'ODG, dal presidente, dal vice-presidente, dal responsabile della segreteria, dal tesoriere e dal direttore del Notiziario MIR;
 - Il voto viene espresso per gruppi; nelle decisioni si cerca di raggiungere l'unanimità;
- 3) CONFERMA le mozioni già approvate in precedenza dalle Assemblee Nazionali e dai CN; esse hanno valore vincolante per tutti i gruppi, salvo situazioni particolari che vanno motivate alla Presidenza;

- 4) AFFIDA la Segreteria Nazionale al gruppo di Bologna, che si avvarrà anche della collaborazione di quello di Reggio Emilia;
- 5) NOMINA Hedi Vaccaro, già segretaria nazionale, vice presidente del MIR con l'incarico di curare le relazioni internazionali; conferma Domenico Sereno Regis come presidente,
- 6) PROPONE che le redazioni del "Notiziario MIR" e di "Lotta come amore" vengano unificate secondo le modalità che verranno concordate in una apposita riunione da convocarsi al più presto; si invitano tutti i membri del MIR a dare la loro collaborazione per realizzare un organo di stampa veramente rappresentativo ed efficace.

Documento sul servizio civile

L'Assemblea Nazionale del MIR, riunita all'eremo di Ronzano (BO), nei giorni 19 e 20 aprile 1980, avendo esaminato la problematica dell'obiezione di coscienza e del servizio civile in Italia

- 1) RICONFERMA le mozioni approvate precedentemente in materia nelle Assemblee Nazionali e, in particolare, il documento riassuntivo pubblicato sul n. 101 (gennaio 1979) del Notiziario;
- 2) LANCIA l'iniziativa di un coordinamento tra Enti di servizio civile per giungere ad un accordo unitario nazionale su come rendere efficiente il servizio civile; la bozza di accordo, elaborata con alcuni enti dal gruppo di Torino, verrà trasmessa agli altri gruppi MIR per preparare una approfondita discussione nel prossimo Consiglio Nazionale;
- 3) vista l'esperienza di S.C. nei grossi Enti Pubblici, nei quali l'obiettore compie spesso solo lavoro burocratico, sottraendo lavoro ai disoccupati e sfuggendo alle responsabilità di lavorare per una difesa popolare nonviolenta, DECIDE di distinguere la propria attività da quella dei suddetti enti;
- 4) ACCETTA l'obiezione di coscienza totale che sia finalizzata all'obiettivo della preparazione della difesa popolare nonviolenta;
- 5) SI RISERVA di discutere le varie proposte di legge presentate per modificare il ruolo degli odc e del SC dopo un dibattito più approfondito all'interno del Movimento; INVITA il gruppo di Padova, per la sua particolare preparazione, a predisporre un progetto di legge alternativo da discutere al prossimo Consiglio Nazionale.

Estratto conto bilancio annuale MIR (23 Aprile 1979 al 17 Aprile 1980)

ENTRATE:

Contributi membri ed amici incl. gruppi locali	L. 2.174.000
Contributi pagati conto corrente postale incl. gruppi loc.	L. 1.348.200
Contributo corso obiettori Roma	L. 150.000
Contributi per lavoro nonviolenta America Latina	L. 270.000
Vendita materiale	L. 145.500
Totale entrate	L. 4.087.700

USCITE:

Tipografia notiziario	L.	1.800.000
Affitto sede, acqua, ecc.	L.	1.040.000
Spedizione notiziario e francobolli	L.	292.000
Cancelleria e varie	L.	92.000
Telefono	L.	360.600
Gas e riscaldamento	L.	28.500
ENEL	L.	169.100
Idraulico	L.	110.000
Campeggio Montalto	L.	30.000
Materiale pagato	L.	248.840
Spese lavoro nonviolenza America Latina	L.	270.000
Totale uscite	L.	4.441.040

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO MIR DI FOGGIA

Siamo un gruppo di persone della Comunità Cristiana del S. Cuore di Foggia, nata nel 1973 con l'arrivo di alcuni Salesiani. La prima azione che ci caratterizzò fu la scuola popolare che divenne presto il centro dell'attività della Comunità, si rivolgeva ad operai disoccupati, casalinghe, e giovani apprendisti.

La Comunità fu solidale con gli operai scioperanti di una fabbrica della città che minacciava la chiusura e diede ospitalità nei locali della parrocchia a famiglie senza tetto.

Dopo una lotta si riuscì ad avere i corsi sperimentali per lavoratori, detti delle 150 ore, Chiedemmo le 150 ore perché preferiamo il pubblico al privato, pensiamo che la chiesa non debba avere settori propri di intervento ma ogni cristiano insieme a tutti gli altri uomini deve cercare di realizzare il progetto di Dio che è per tutti, Pensiamo che la comunità debba essere sensibile a ciò che la circonda e stimolare con le sue iniziative un intervento pubblico.

Contemporaneamente ci fu anche una svolta nella catechesi parrocchiale. Coloro che si misero a disposizione per questo servizio, innanzitutto fecero gruppo e si diedero un progetto catechistico con delle linee generali di orientamento, un metodo e dei sussidi anche per i ragazzi e avevamo ben chiaro che la cosa più importante era imparare a vivere e a far vivere l'amicizia con Cristo come amicizia fra di noi, nel coinvolgimento delle famiglie.

Una particolarità dell'azione di questa comunità è l'idea di fare una pastorale d'insieme e non di settori a compartimenti stagni.

In un secondo momento ci fu una definizione più completa di quello che oggi vuole essere la nostra comunità. E' una Comunità di Ascolto della Parola di Dio, di preghiera personale e comunitaria, di condivisione fraterna di quello che siamo e di ciò che abbiamo, di accoglienza cordiale di ogni persona senza discriminazione e intolleranza, di servizio agli ultimi e agli emarginati svolgendo secondo le proprie capacità il ruolo che noi e la comunità ci riconosciamo, di partecipazione alle pacifiche lotte che i poveri conducono per la liberazione dell'umanità.

Vogliamo trasformare la parrocchia in comunione di piccole comunità, di dimensioni tali da permettere un rapporto interpersonale. E' un progetto a lungo

termine e ha come tappa intermedia incontri di gruppi di famiglie sulla Parola.

Una piccola comunità già vivente è l'Emmaus, sorta alla fine del '77: è una cooperativa agricola a zootecnica fondata da alcuni giovani della Comunità insieme ad uno dei Salesiani. Ha vari obiettivi: avere un lavoro che non sia alienante ma che dia spazio alla creatività dei singoli, recuperare alcuni lavori manuali e artigianali, fare vita comunitaria secondo il Vangelo condividendo ogni cosa, diventare luogo di accoglienza per giovani in difficoltà. Si basa su una vita semplice cercando di capire quali sono i bisogni necessari e quelli indotti dal consumismo. La Comunità Emmaus è aperta ai non credenti.

Ci sono in mente altri progetti, come quelli di alcune giovani coppie della comunità che hanno realizzato la cooperativa edilizia, ed hanno come progetto (quando la casa sarà costruita) di creare luoghi comuni, per inventare un modo nuovo di vivere in città.

Un operaio che frequentò la scuola popolare oggi è il presidente del Comitato di quartiere. E' formato da una cinquantina di persone che fra alcuni giorni si costituiranno in un Ente riconosciuto giuridicamente. I problemi che affrontano sono quelli della casa, la scuola e la salute. Una delle iniziative del Comitato è il Centro Medico che ha la sede sempre nei locali della parrocchia che è l'unico luogo disponibile nel Quartiere in cui operiamo. C'è l'ambulatorio, il controllo del bambino sano, ambulatorio per la donna. Una delle caratteristiche di questo impegno è la socializzazione e la prevenzione della malattia cercando di demitizzare la figura del medico e di superare il ruolo del paziente, si cerca di rivalutare cure popolari che si tramandano da tanti anni, dando un fondamento scientifico con delle ricerche a quelle che si pratica e che un po' si va perdendo. Si sta avviando anche un discorso di medicina scolastica nelle scuole del quartiere.

A cura del comitato di quartiere si sta avviando anche un servizio di pratica sportiva popolare.

Alcuni membri della comunità lavorano in strutture culturali e politiche a livello cittadino.

Altri hanno dato vita ad una scuola popolare di musica con sede nella scuola media del quartiere. La parrocchia è un Ente riconosciuto per ricevere obiettori di coscienza e vi sono attualmente in servizio cinque obiettori; tre presso la parrocchia dove svolgono servizio di doposcuola e facendo lavoro di sensibilizzazione sul tema della nonviolenza. Uno di questi tre è anche inserito nel centro antidroga di Foggia. Gli altri due obiettori sono inseriti nella Cooperativa agricola "Emmaus". Assieme a queste persone che svolgono servizio civile si è formato un gruppo nonviolento che si è proposto, oltre ad una ulteriore formazione personale per crescere insieme, una informazione-sensibilizzazione sulla nonviolenza e sull'antimilitarismo, in particolare nel quartiere e nell'ambito cittadino. A questo proposito abbiamo organizzato una mostra di pannelli sui temi: servizio civile, antinucleare e disarmo con vendita di libri e materiale vario che è stata tenuta a Foggia dal 17 al 24 febbraio e in precedenza è stata portata anche a Troia a S. Severo e a Orsara che sono paesi della provincia di Foggia dove pure operano gruppi con i quali ci teniamo in contatto. La mostra sull'antinucleare molto probabilmente sarà anche a S. Marco.

Abbiamo deciso di aderire al MIR (che abbiamo conosciuto attraverso Tonino Drago, Jean Goss, i partecipanti al campo dell'ARCA del '79), perché ci sembra di avere la possibilità di essere collegati ad esperienze simili alla nostra e per poter impostare azioni comuni a livello nazionale.

Il gruppo di Foggia

(responsabile Giovan Battista Villone

c/o S. Cuore, P.zza S. Cuore - 71100 FG.

BASTA CON IL SERVIZIO CIVILE NELLE GROSSE ISTITUZIONI

Dal primo Congresso LOC c'è stata la proposta di invitare gli obiettori della LOC a svolgere il S.C. solo in organismi di base. Per due voti la mozione non passò. La questione fu riproposta dentro il Mov. Nonviolento e dentro il MIR nella sua assemblea 1974; ma sempre ci fu il discorso che bisogna "lavorare anche allo interno delle istituzioni" e cose del genere; come se esistessero "le istituzioni" in astratto e non tante istituzioni diverse (quelle popolari e quelle governative, quelle autogestite e quelle finanziate da potenti sconosciuti, quelle di lotta e quelle interclassiste di presa in giro per chi vuole "partecipare", quelle assembleari e quelle con i "direttori"); e come se avesse senso il "dentro" e il "fuori" e non piuttosto il nostro programma di azione che passa dentro o fuori a secondo della strategia.

Così nessun organismo nonviolento ha dato indicazioni chiare agli obiettori; i quali hanno scelto in molti, in troppi, in tantissimi, il S.C. nei grossi comuni, province. Io sono sempre stato per limitare il S.C. negli organismi di base e sono rimasto sconfitto. Ma ho pensato che gli altri avrebbero imparato dalla esperienza. E l'esperienza è stata dappertutto negativa: lavoro nero o addirittura crumiraggio (ad es. Mogliano Veneto), disimpegno dal lavoro collettivo degli obiettori. Non c'è nessuna esperienza in grosse istituzioni che possa essere portata ad esempio perché o l'obiettore non ha fatto granché, o se ha fatto un lavoro serio, allora ha fatto risparmiare alla grossa istituzione un regolare stipendio a uno dei tanti capo-famiglia disoccupati.

Speravo che le grosse istituzioni, di cui la maggior parte del PCI o della sinistra, ci avrebbero facilitato un dialogo con queste forse politiche. E invece ne è venuto fuori un servizio civile basato sulla delega politica dell'obiettore ai "compagni" dell'istituzione; e solo un interessamento strumentale agli obiettori visti come giovincelli da riportare alla sana lotta politica nelle organizzazioni della classe operaia, sia pure con qualche proposta nuova. Anzi per contraccolpi nella LOC, è nata la componente (politicamente assurda) di chi personalmente si mette fuori dalle caserme ed obietta, però collettivamente vuole la commissione inquisitrice e vuole la democratizzazione delle FFAA.!

E oggi devo ammettere che la mia vecchia speranza era sbagliata: ci troviamo gruppi cattolici (come l'Agesci), seriamente impegnati sull'odc e sul S.C., bene impostati politicamente; mentre tra le forze della sinistra ove abbiamo puntato e la-

vorato, non s'è aperta nemmeno una breccia a proposito di obiezione di coscienza, di antiatomiche e di servizio civile politicizzato. In più le grosse istituzioni stanno giocando di fatto alla "germanizzazione" del S.C.; siccome sono grosse e non vogliono perdere tempo a fornire vitto e alloggio agli obiettori, danno ad ogni obiettore singolarmente tutti i soldi del Ministero più una integrazione; in Germania gli obiettori vengono pagati in legge quasi come i lavoratori. Tra gli obiettori diventa naturale "la quotazione di borsa" delle varie istituzioni, prendendo per "scemi" quelli che fanno un servizio civile sacrificato con i soli soldi del Ministero. Di fatto si introduce nell'istituzione il "precario-apprendistato" rispetto al numero degli effettivi posti di lavoro.

Tutto ciò è la conseguenza naturale della negativa impostazione politica del S.C. data dalle grandi istituzioni: queste ultime hanno accettato obiettori, anche se non ne condividevano fini e metodi, allo scopo di attuare il loro decentramento amministrativo. In realtà i decreti delegati nelle scuole hanno reso evidente quello che affermavo dall'inizio: che i decentramenti sono state manovre per assorbire tutte le spinte di base e incanalarle dentro schemi di delega e di consenso a chi già aveva il potere, o al massimo a chi accettava di condividere un po' di potere col sindacato o col PCI.

Gli obiettori per loro erano una delle tante spinte di base da assorbire; e purtroppo ne hanno assorbiti molti. Già, perché che senso ha il "volontariato" in organismi burocratici dove ciascuno ha la sua professionalità? Quella di sostituire qualcuno che si gratta la pancia o fa l'assenteista? O quella di FARE cose scomode (ad esempio visite a domicilio) che gli altri potrebbero fare ma che evitano per amore del quieto vivere? O quella di prendersi delle grane che fanno parte di una professione correttamente intesa (ad esempio, convivenza con persone disadattate, o malate mentalmente) ma che richiede una generosità che i professionisti non hanno? E gli obiettori fanno parte del sindacato che c'è nell'istituzione: allora perché senza contratto di lavoro devono accettare per forza le decisioni sindacali? o hanno il diritto alla insubordinazione, il diritto all'opposizione, il diritto ad organizzare l'alternativa? Per queste ragioni gli obiettori che nei decentramenti amministrativi avevano un compito di "rappresentanza" politica sono la dimostrazione che l'ente non ha solo professionisti burocrati, ma anche persone generose che danno di più di quanto non ci si aspetterebbe normalmente; sono la dimostrazione che l'istituzione non è bloccata dal burocratismo ma ha una dinamicità alla quale dovrebbero contribuire tanti altri cittadini (ingenui). In fin dei conti è la solita distinzione tra chi fa la guerra perché ha ricevuto la cartolina precetto e chi parte volontario per "amore di patria". Allora la grossa istituzione ha già stabilito a priori quella che è la funzione dell'obiettore, lo ha già programmato e lo vuole come se lo è programmato; in definitiva ogni istituzione assegna un ruolo preciso a tutti i componenti, anche ai volontari.

E infatti è noto che c'è lo sfruttamento del volontariato: quasi tutte le istituzioni private, tanto per cominciare, si finanziano con soldi pubblici e poi chiedono il contributo volontario ai cittadini facendo leva sul senso di pietà della gente; oppure cercano le trasfusioni di sangue dai volontari e poi le rivendono speculan-

doci sopra e il settore assistenza è pieno di "festofanti, laureati in carità pubblica". In queste istituzioni l'obiettore si può adattare al ruolo che gli viene assegnato o facendo il "pronto agli ordini" che ignora i programmi politici dell'ente su di lui, o il marpione che sa stare al gioco sfruttandolo da parte sua.

Se poi non lavora abbastanza riceve tutta la svalutazione del "falso volontario", come una persona che parla di principi e di coscienza ma che poi non è una persona retta ed onesta.

La mia descrizione dell'obiettore nei grandi enti può essere parziale o deformante. Mi aspetto che qualcuno corregga con dati di fatto o con una diversa analisi. Ma se non avrò altri elementi agirò secondo la mia convinzione attuale che il S.C. nelle grosse istituzioni è negativo per l'obiettore e per il movimento degli obiettori; pertanto occorre sconsigliare gli obiettori a farlo, denunciare l'inganno su cui si basa la politica dell'ente, non collaborare nemmeno col corso di formazione che deve avere solo obiettori che vanno in organismi di base. Per me occorre condannare moralmente (e ciò è molto importante anche politicamente!) quegli enti e gli obiettori che ci vanno. D'altra parte occorre recuperare una solidarietà tra enti di servizio civile del tipo autogestionario, in modo da realizzare un accordo su alcuni punti fondamentali.

Mozione del M.I.R. sul servizio civile

Il M.I.R. constata che, da quasi sette anni, gli enti favorevoli all'obiezione di coscienza come il M.I.R., hanno dovuto assumere il grosso onere non retribuito di gestire anche amministrativamente gruppi notevoli di obiettori in servizio civile; con ciò gli enti hanno compiuto e compiono un lavoro di sostituzione di enti pubblici preposti per legge e abbondantemente finanziati, solo perché era questa l'unica maniera di impedire sul nascere la morte politica dell'alternativa al servizio militare.

A questo ricatto istituzionale, gravissimo verso il servizio civile, oggi se ne aggiunge un altro: quello di vari enti che offrono "stipendi" e prospettive di lavoro a quegli obiettori che si adattano a un lavoro burocratico, neutrale, docile. Ormai esistono enti molto grossi, tra cui le Amministrazioni Provinciali, e i grossi comuni, che offrono "rimborsi spese" consistenti, anche superiori a quelli inviati dal Ministero della Difesa e comunque tassativamente vietati dalla legge. Questa prassi è un ricatto per ogni obiettore che, ovviamente, ha l'incubo, dopo il periodo del servizio, di una disoccupazione a lungo termine; in questo modo gli obiettori che vogliono impegnare seriamente il loro periodo di servizio civile hanno un grosso ostacolo in più e, di fatto, vengono contrapposti ad altri obiettori, generando una profonda divisione che spezza la forza del Movimento degli Obiettori.

Questa prassi deve essere denunciata come contraria ai diritti dei lavoratori, in quanto introduce di fatto un precariato selvaggio e un apprendistato di fedeltà politica; col che si riduce l'obiettore a rubare posti di lavoro a impiegati e ad accontentarsi di un sottosalario rispetto alla giusta retribuzione secondo le leggi vigenti.

Il M.I.R. denuncia con forza questi ricatti e queste gravi manovre contrarie alla legge e chiede alla L.O.C. di compiere una indagine sul servizio civile. A que-

sto proposito invita tutti gli Enti autogestiti interessati all'obiezione di coscienza a sottoscrivere questa denuncia. Da parte sua il M.I.R. decide di non voler nessuna collaborazione con enti che agiscono scorrettamente, nemmeno attraverso i corsi di formazione degli obiettori: questi verranno accettati solo se sceglieranno come destinazione enti che non promuovono questi ricatti.

Il Consiglio Nazionale M.I.R.
Montalto di Castro - luglio 1979

LETTERA DI UN OBIETTORE FISCALE

- AL MOVIMENTO PER LA VITA
 - ALLE ASSOC. CATTOLICHE FIRMATARIE DEL MESSAGGIO CONTRO EUROMISSILI
- e p. c. AL PAPA, AI VESCOVI E AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

A difesa della vita e della pace, lo scrivente ha sentito il dovere di fare anche obiezione fiscale contro le spese militari e abortive.

Ora, poiché da molti cristiani l'obiezione di coscienza antimilitare è considerata non strettamente doverosa come quella antiabortista, in nome di un presunto realismo storico, mi preme precisare brevemente i motivi, per cui, anche storicamente, la guerra sia pure di difesa è superata e da rifiutare:

1° - Le guerre difensive (nonché quelle rivoluzionarie) non solo hanno seminato anch'esse morte e lacrime e odi e rovine e vendette, ma non hanno risolto i contrasti e riconciliato veramente le nazioni. Anzi, spesso li hanno aggravati. D'altra parte, chi stabilisce se una guerra è veramente di difesa o camuffata come tale? Comunque chi si difende può anche perdere; e, in tal caso, la situazione, per lui, peggiora enormemente.

Il male si vince non col male, ma col bene; l'aggressore combatte (e si umanizza) con la forza comunitaria della non violenza attiva (che non significa rassegnazione muta e passiva). Il Vangelo è pieno di questa verità. Non vi trovo eccezioni. Così, per es., hanno fatto i cristiani dei primi secoli contro l'impero romano la Chiesa del Medioevo (anche se non sempre, purtroppo) contro i barbari. Gandhi contro il dominio inglese, Luther King contro il razzismo bianco, la Chiesa polacca di oggi contro la dittatura comunista.

2° - Ammessa la difesa bellica, è chiaro che questa si dovrebbe preparare con un potenziale militare superiore all'eventuale aggressore, in modo da abatterlo non appena muove un dito. Sarebbe insensato il contrario.

Ma, questa, è la vecchia logica pagana: - Si vis pacem, para bellum (Se vuoi la pace, prepara la guerra) -. Con la quale logica dopo migliaia di guerre e paci di carta, siamo alla vigilia della guerra dei missili, che forse porrà fine alla storia umana. Vano perciò, o ipocrita scandalizzarsene o chiederne la riduzione, per altro, incontrollabile.

3° - Il costo comunque della difesa armata è stato superiore al danno che si vorrebbe evitare. Specialmente oggi. Con l'equivalente si potrebbero risolvere tutti i più gravi problemi sociali.

4° - La guerra si è fatta sempre con la pelle e le lacrime e il denaro del popolo incolpevole, spedito al massacro in nome di alti ma strumentalizzati ideali: La Patria, la Libertà, la Giustizia, lo Spazio Vitale, la Classe... perfino in nome di Dio! Anche dalla guerra vittoriosa i difensori, e specialmente la povera gente, sono usciti decimati, sfiniti, immiseriti.

I responsabili e i profittatori delle guerre, anche se vinti, spesso restano impuniti o scappano carichi di oro e di vendetta.

All'uomo della strada quindi, non ancora manipolato, non resta che il rifiuto di ogni guerra e quindi anche del servizio militare che ne è la preparazione, come fanno Vescovi e chierici, che pure, in quanto cittadini dello Stato, avrebbero il "sacro dovere di difendere la Patria" (art. 52 della Costituzione). Almeno, per metterci in pace con la coscienza: anche la guerra di difesa infatti, come l'aborto, uccide innocenti, e, in più, ne devasta case e cose.

Anzi, per coerenza è doveroso anche il rifiuto di pagare la quota di tasse relativa a spese militari e abortive, devolvendola, anzi in misura superiore, a servizi di vita e di pace. Pagare queste tasse significa contribuire a uccidere: concorso in strage degli innocenti. Quota che io calcolo con la proporzione: Totale bilancio Stato: Totale spese militari e abortive = Totale mie tasse : X

E' evidente che a tutto ciò va unito l'impegno per la giustizia sociale.

Non conosco una logica più coerente e migliore a difesa dell'uomo, almeno per quelli che credono nel Vangelo. La quale avrà storicamente effetto se saremo in molti a testimoniarla e propagarla, si personalmente, sia come gruppi, sia come Chiesa.

(Rocco Campanella)

- Socio di Az. C. e aderente al Mov. per la vita

- Via M. 5 n. 13 - MONREALE (PA) tel. 091/413032

"POGGIO DEI MANDORLI": LA MAGISTRATURA CONFERMA GLI ILLECITI DENUNCIATI DAL COMITATO NONVIOLENTO.

di Alfredo Mori

Credo opportuno e importante aggiornare i lettori del notiziario Mir sugli sviluppi della vicenda "Poggio dei Mandorli", un residence di lusso che, da una verifica effettuata da un gruppo di base, è risultato costruito per larga parte in maniera illegittima con la complicità di pubblici amministratori (vedi 108-109 di Agosto Settembre 1979).

L'ultima notizia che avevo riferito riguardava l'intervento diretto della Magistratura presso gli uffici comunali di Brescia per verificare la fondatezza dei fatti illeciti da noi pubblicamente denunciati.

E così ad ottobre, sono partite alcune comunicazioni giudiziarie all'indirizzo

dell'assessore all'Urbanistica, del rappresentante della proprietà e del direttore dei lavori.

Siccome i giornali avevano minimizzato il fatto, il Comitato per la Difesa Popolare Nonviolenta, promotore dell'indagine, si è incaricato ancora una volta di informare più dettagliatamente i cittadini e i lavoratori di Brescia con un volantino preciso e circostanziato che metteva in evidenza le responsabilità di alcuni tentativi di affossamento dell'illecito da parte di alcuni amministratori comunali con particolare riferimento al Sindaco Trebeschi.

Questo volantino ha provocato una querela da parte di un architetto del PCI, presente in Consiglio Comunale e citato nel testo, che si è sentito diffamato per essere stato chiamato in causa. Sono stati così incriminati in un processo per direttissima quattro membri del Comitato, un precario, una studentessa, un obiettore in servizio civile presso il MIR e il sottoscritto.

Nel frattempo altri fatti venivano a riscaldare l'attenzione dei cittadini: il Pretore decideva di amnistiare l'assessore all'urbanistica ritenendolo responsabile di favoreggiamento continuato di privati e rinviava a giudizio gli altri due imputati.

In seguito a continui interventi pubblici del Comitato, il PCI stilava un'interpellanza al Sindaco richiedendo, tra l'altro, le dimissioni dell'assessore.

Un nostro ennesimo incontro col Sindaco, nel quale lo invitavamo a rivedere la sua posizione alla luce dell'evidenza degli addebiti, non sortiva alcun effetto.

E si arrivava così a Gennaio con tre scadenze importanti nel giro di 5 giorni: venerdì 18, processo al Comitato; lunedì 21, Consiglio Comunale; martedì 22, inizio del processo in Pretura contro la proprietà.

Il nostro processo veniva rinviato perché il Presidente del Tribunale risultava parente di un teste da noi citato.

Il lunedì successivo avemmo occasione di assistere ad uno sbalorditivo Consiglio Comunale, tutto dedicato alla questione, con tutti i rappresentanti della forze politiche che, escludendo dai loro interventi i precisi fatti contestati, facevano a gara nell'esprimere lodi le più sperticate all'assessore amnistiato, compresi gli stessi comunisti che gli avevano chiesto timidamente di dimettersi.

Molto più seria appariva il giorno seguente in Pretura l'apertura del processo *penale contro proprietà e costruttori* del residence, dove si rifaceva con precisione tutta la storia dell'illecito. Dopo 4 udienze, durante le quali la proprietà aveva fatto deporre una serie di testi, tutti funzionari della pubblica amministrazione, che confermavano i nostri precedenti sospetti di complicità con l'affare (anche il Pretore ha voluto mettere in evidenza il ridicolo di certe loro "opinioni"), si arrivava alla *sentenza di condanna degli imputati*: in essa si confermavano inoltre le conclusioni della nostra ricerca, *dichiarando illegittimi quei fabbricati* a schiere da noi ripetutamente indicati al Comune per una requisizione cautelativa.

Naturalmente silenzio assoluto nel mondo politico locale che non ha mai voluto ammettere, se non altro, la sua inadeguatezza ad affrontare un caso di illeciti per migliaia di milioni.

Arriviamo così al 21 marzo, giorno fissato per il nostro processo.

L'interesse preminente che attribuivamo a questa scadenza era legato all'aver ottenuto dal presidente del tribunale la citazione, in qualità di testi, di 5 personag-

gi molto importanti: il Sindaco, due assessori e due consiglieri comunali protagonisti dei vari tentativi di affossamento della vicenda.

Nei corridoi si notava un certo imbarazzo dei nostri interlocutori e un discreto interesse per il caso favorito dalla presenza di oltre 50 persone intervenute appositamente per il dibattito: significativa, anche se meno rilevante dell'esperienza di Grosseto, la presenza di militanti nonviolenti convenuti a Brescia da diverse città, anche in vista del successivo Convegno promosso dal Movimento Nonviolento su "Nonviolenza, Istituzioni e Potere dal Basso".

L'attesa è stata lunghissima, quasi l'intera giornata; il dibattito è stato aperto verso le 5 del pomeriggio, e si fermava alle sole battute iniziali (la richiesta dei nostri avvocati di acquisire un sostanzioso plico di documenti, l'opposizione della parte civile querelante e la non opposizione pregiudiziale del P.M.).

Il Tribunale si ritirava per emettere, dopo oltre mezz'ora, una ordinanza di rinvio a nuovo ruolo del processo ritenendo rilevante la definizione giudiziaria dello illecito (la sentenza da noi prodotta era stata impugnata dai condannati) e considerando che la legge non consente di affrontare in sedi diverse casi già affrontati dalla Magistratura per la possibilità che possano risultare giudizi contrastanti.

Se per un verso siamo stati contenti che fosse acquisita la documentazione che giustifica ampiamente tutti gli addebiti da noi mossi al querelante (e a tutta l'amministrazione comunale), per un altro verso siamo stati dispiaciuti di non aver potuto utilizzare una sede qualificata per mettere in evidenza le numerose scorrettezze dei pubblici amministratori, coi quali ci sarebbe piaciuto confrontarci in aula, e certamente prossimi a probabili ricandidature per la prossima scadenza elettorale.

E' risultata così sospesa la nostra diatriba con l'Amministrazione Comunale, non senza un ennesimo sollecito scritto al Sindaco di fare il suo dovere e un intervento di informazione all'indirizzo del Presidente della Repubblica.

Cercheremo a questo punto di far parlare gli spazi elettorali, che abbiamo opportunamente richiesto,

Comunque un fatto è certo: la sentenza di prima istanza della Magistratura blocca di fatto l'affare illecito e l'interesse di arrivare ad una conclusione ormai non è soltanto di noi promotori dell'indagine ma di larga parte della città che ha seguito con notevole attenzione anche le ultime vicende.

Per la cronaca, devo riferire di un ultimo episodio che rivela come sia poco deferita questa vicenda negli ambienti politici: il PCI ha affisso un manifesto accusandoci di "false accuse". Ci ha consentito così di sottolineare ancora una volta i dati salienti della vicenda con la proposta di affrontare un pubblico confronto per chiudere una polemica con fatti chiari e ben circostanziati.

INCONTRO DEL COORDINAMENTO INTERNAZIONALE DI SOSTEGNO AL "SERVICIO PAZ Y YUSTICIA" IN AMERICA LATINA.

Sono tornata dalla Germania, dove c'è stato un incontro del Coordinamento internazionale di Sostegno al "Servicio Paz y Yusticia"; sono andata a nome del MIR. Tra i presenti Hildegard Goss e Adolfo Perez Esquivel, che è il Segretario

del "Servizio Paz y Justicia", coordinamento dei gruppi e movimenti nonviolenti in America Latina.

Riassumerò il rapporto che egli ha presentato. Anzitutto ha trovato una Europa diversa: "Io che torno dopo 4 anni in Europa, la trovo molto diversa, vedo che in questo momento c'è una coscienza critica maggiore, che si comprendono meglio i problemi dell'America Latina, che questo problema dei popoli è un problema comune, e che dobbiamo stare uniti perché formiamo questa grande famiglia umana; e questo ci riempie di speranza, nel vedere la crescita in altri popoli".

Perez Esquivel ha visitato quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale e ha trovato una buona risposta per portare avanti una campagna di appoggio all'A.L.: tale iniziativa consisterebbe anzitutto nella diffusione e raccolta di firme per la lettera di Monsignor Romero al Presidente Carter che abbiamo pubblicato nel Notiziario MIR. Sono previste anche altre azioni, per l'autunno.

Tale campagna si concluderebbe nell'anniversario della morte di Romero, con un incontro internazionale che potrebbe essere una continuazione delle giornate internazionali sulla Pace o della Riunione dei Vescovi di Bogotà.

Questa lettera è importante per sollecitare non solo l'arresto dell'invio di armi da parte degli Stati Uniti al San Salvador, ma anche quello dell'Europa all'America Latina.

Infatti la Germania ha forti investimenti in America Latina, specialmente in Argentina, dove c'è l'Uranio, e dove i processi per la produzione di energia nucleare sono i più avanzati dell'America Latina.

La Germania e la Svizzera hanno già installato 8 reattori nucleari in Brasile e il Belgio vende armi all'Uruguay per equipaggiare le forze di sicurezza.

In Norvegia, a livello del Ministero degli affari Esteri, si sono impegnati a non vendere più armi all'A.L. Si potrebbe comunque provare a proporre alle grandi ditte (non di armi) come la Mercedes Benz, la FIAT, di condizionare i loro investimenti, per esempio, alla restituzione dei bimbi, nati da madri incinte, che sono sparite, ai loro familiari. (v. Notiziario MIR N. 111-112 "Dove sono gli scomparsi dell'Argentina?").

Adolfo Perez Esquivel ha avuto un incontro in Belgio con gli impresari Cristiani che si sono impegnati a rivedere tutti gli investimenti in Argentina. In Norvegia c'è stata una riunione a livello di Governo e Chiesa nella quale si è discusso la possibilità di non fare un grosso investimento già progettato presso il "Banco Interamericano de Desarrollo" o farlo per fare pressione sui governi.

Fra l'altro egli ha parlato anche sull'importante ruolo della Chiesa in questo momento tanto in A.L. quanto in Europa. Quando gli hanno domandato in che modo si potesse influire sulla gerarchia ecclesiale ha risposto: "Solo la pressione dei cristiani può influire sui diversi livelli gerarchivi. Spesso i cristiani hanno paura del marxismo e comunismo; io ho paura della passività e del non impegno dei cristiani "....." la forza religiosa è molto diversa dal potere religioso; è viva nel popolo e sta facendo emergere un nuovo volto nella Chiesa dell'A.L." Spesso quando si parla di liberazione se ne parla in senso orizzontale, cioè economico politico; noi ne parliamo in senso orizzontale e verticale, parliamo di liberazione come conversione, perché non si tratta solo di liberarsi da una situazione di ingiustizia sociale, ma anche

noi come persone. Su questo cammino della liberazione abbiamo come azione l'approfondimento evangelico e il definirci come nonviolenti".

Vorrei esporre ora brevemente il rapporto del gruppo di coordinamento.

Si è sottolineata l'importanza di coordinare l'azione europea: Un primo passo sarebbe quello di coordinare le informazioni: a questo scopo si è deciso di fare un bollettino quadrimestrale, che si articolerà in due parti, la prima in spagnolo con la lista di tutte le notizie che provengono dall'America Latina, la seconda invece in inglese-spagnolo con le notizie di tutto quello che i vari gruppi in diversi paesi fanno per appoggiare la lotta di liberazione nonviolenta dell'America Latina.

Si è deciso anche di avere un unico conto corrente bancario in Europa, per chi intende versare i fondi riguardanti l'America Latina, infatti spesso non si sapeva dove andavano a finire i soldi che si inviavano, così facendo questo unico conto corrente bancario diventerà il punto di riferimento inequivocabile, sul quale inoltre avremo più facile controllo.

Come si sa, in Italia siamo ancora molto disorganizzati e spesso neppure si è a conoscenza dell'attività degli altri gruppi impegnati su questo fronte: per questo ho assunto l'incarico di contattare tutti i diversi gruppi nonviolenti che lavorano per l'A.L., per informare il coordinamento europeo e anche per consentire loro di scambiare le reciproche esperienze. Non si tratta di creare una sovrastruttura, ma un collegamento che serva come animazione, per far circolare le notizie e funzioni come punto di aggregazione e di stimolo per noi tutti.

Non solo i gruppi ma anche le singole persone interessate alla scelta nonviolenta per la liberazione dell'A.L. possono mettersi in contatto con me.

Mi chiamo Cecilia Hopen

abito in VIA ROSMINI 10, FIRENZE 50137

Tel. (055) 673517

"Noi singolarmente siamo una piccola formica in relazione ad un elefante, ma sappiamo che ci sono più formiche che elefanti e dobbiamo unirli, organizzarli e condividere per cambiare le cose".

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO ROMERO AL PRESIDENTE CARTER

Poché settimane prima di morire martire della nonviolenza, l'Arcivescovo Romero di San Salvador scrisse una lettera al presidente dell'U.S.A., Jimmy Carter chiedendolo con insistenza di fermare ogni ulteriore rifornimento di armi al governo del suo paese.

Vista la situazione drammatica del popolo (secondo notizie dell'arcidiocesi di San Salvador) tra il primo gennaio 1980 e il 15 Aprile 112 persone sono state vittime dell'aggressione politica) Adolfo Perez Esquivel, coordinatore dei movimenti nonviolenti dell'America Latina (Servicio y Paz y Justicia) chiede urgentemente di sostenere le richieste dell'Arcivescovo Romero. Abbiamo mandato a tutti una copia di questa lettera chiedendo di firmarla e di mandarla al presidente Carter.

Questa campagna di lettere è un passo ulteriore nello sforzo di ottenere la giustizia in America Latina con dei mezzi nonviolenti.

In una conferenza stampa a S. Salvador l'Arcivescovo Romero disse di essere stato avvertito di trovarsi su una lista di persone destinate ad essere uccise da gruppi di estrema destra.

Ma agli disse "nessuno può uccidere la voce della giustizia". Poco prima della sua morte egli disse ai soldati e poliziotti di non sparare sui manifestanti che chiedono giustizia.

Prima egli aveva fatto un appello al governo, che aveva sostituito dal 15 Ottobre il dittatore Carlos Romero, di adempiere le promesse di riforma: nazionalizzazione delle banche, del commercio estero e una riforma agraria. In una omelia domenicale l'Arcivescovo aveva parlato di un progetto di un colpo di stato da parte di un gruppo di estrema destra.

Testo della lettera:

Presidente:

In questi ultimi giorni è apparsa sulla stampa internazionale una notizia che mi ha molto preoccupato, secondo la quale il Suo governo studierebbe la possibilità di un aiuto ed un appoggio economico.

Per essere Lei cristiano ed avere espresso la volontà di difendere i diritti umani, oso esporle il mio punto di vista pastorale su questa informazione e farLe una concreta richiesta.

Mi preoccupa molto la notizia secondo cui il governo degli USA sta studiando il modo per favorire il rafforzamento militare di El Salvador inviando gruppi di militari e tecnici per addestrare in logistica, comunicazione e servizi segreti, 3 battaglioni salvadoregni.

Nel caso che questa notizia comparsa sui giornali corrisponda a verità, il contributo del Suo governo, anziché favorire una maggiore giustizia e pace in El Salvador, acuirà, senza dubbio, l'ingiustizia e aumenterà la repressione contro il popolo che molto volte si è organizzato per lottare affinché fossero rispettati i suoi fondamentali diritti umani.

L'attuale Giunta di Governo e soprattutto le Forze Armate e i Corpi di Sicurezza, purtroppo non hanno dimostrato di avere la capacità di risolvere nella pratica politica e strutturale, i gravi problemi nazionali.

In genere sono ricorsi soltanto alla violenza repressiva, producendo un bilancio di morti e feriti molto maggiore che nei regimi militari immediatamente precedenti, la cui sistematica violazione dei diritti umani è stata denunciata dalla Commissione Internazionale dei Diritti dell'Uomo (CIDH).

La forma brutale con la quale i Corpi di Sicurezza hanno recentemente rimosso e assassinato quelli che occupavano la sede della Democrazia Cristiana, malgrado che la Giunta di Governo e il Partito come sembra non autorizzarono la suddetta operazione, è una dimostrazione che la Giunta e la Democrazia Cristiana non governano il paese, ma che invece il potere politico si trova nelle mani di militari senza scrupoli che fanno soltanto reprimere il popolo e favorire gli interessi della oligarchia salvadoregna.

Se è vero che nel novembre scorso "Un gruppo di sei nord-americani è stato in El Salvador (...) fornendo maschere antigas e giubbotti antiproiettili per un valo-

re di duecentomila dollari, e insegnando come si usano per combattere le manifestazioni, Lei stesso dovrebbe essere informato che evidentemente a partire da quel momento i Corpi di sicurezza, adesso con maggiore protezione personale ed efficacia, hanno represso con più violenza il popolo utilizzando armi mortali.

Pertanto dato che come salvadoregno e Arcivescovo della Arcidiocesi di El San Salvador ho l'obbligo di vegliare perché regni la fede e la giustizia nel mio paese, io Le chiedo che: se in verità vuole difendere i diritti umani:

- Proibisca questo aiuto militare al governo salvadoregno;
- Garantisca che il Suo Governo non intervenga direttamente o indirettamente con pressioni militari, economiche, diplomatiche, etc. nel determinare il destino del popolo salvadoregno.

In questi momenti stiamo vivendo una grave crisi economico-politica nel nostro paese, però non c'è dubbio che è sempre di più il popolo ad acquisire coscienza e ad organizzarsi e con ciò ha cominciato a divenire capace di essere il gestore e il responsabile del futuro di El Salvador e l'unico in grado di superare la crisi.

Sarebbe ingiusto e deplorabile che per la ingerenza di potenze straniere si frustrasse il popolo salvadoregno, si reprimesse si impedisse di decidere con autonomia sulla linea economica e politica che dovrebbe seguire la nostra patria.

Sarebbe come violare un diritto che noi Vescovi latino-americani riuniti a Puebla abbiamo riconosciuto pubblicamente: "La legittima autodeterminazione dei nostri popoli che permetta ad essi di organizzarsi secondo il loro modo di essere e il cammino della loro storia e di cooperare in un nuovo ordine internazionale" (Puebla 505).

Spero che i Suoi sentimenti religiosi e la Sua sensibilità per la difesa dei diritti umani La muoveranno ad accettare la mia petizione evitando con ciò un maggiore spargimento di sangue in questo sofferto paese.

Con Osservanza
Oscar Arnulfo Romero
Arcivescovo

NOTIZIE DALL'ESTERO

Nonviolenti americani si offrono come intermediari per facilitare la risoluzione della crisi provocata dalla occupazione dell'Ambasciata USA a Teheran.

Il gruppo "Community for Creative Nonviolence" (1345 Euclid Street NW, Washington D.C. 20009) si è fatto promotore di una iniziativa nei confronti dell'Ambasciata USA a Teheran. In sostanza essi propongono che coloro che occupano la Ambasciata e tengono prigionieri gli ostaggi americani, invitino ufficialmente alcuni dei rappresentanti di Movimenti nonviolenti americani, per condurre negoziati capaci di risolvere la crisi. Il gruppo dei pacifisti potrebbe essere composto da: Cesar Chavez, Dick Gregory, Denise Levertov, Rev. Willian Sloan Coffin, Doroty Day, Padre D. Berrigan, S.j. Dr. B. Spock, Rev. B. Chavis. Tutti noti per la loro militanza nei Movimenti nonviolenti e pacifisti in USA.

Varie volte una delegazione della "Comunità per la nonviolenza creativa" è andata all'ambasciata iraniana in USA per presentare questa proposta, alcuni sono stati arrestati dalla polizia americana, ma subito rilasciati per le pressioni fatte dal Governo di Teheran.

Un altro "LARZAC" in Germania?

Un gruppo di contadini di Schwabhausen (nella Franconia) in una pubblicazione alternativa, Bundschuh, ha severamente denunciato il progetto di realizzazione nel loro comune di un grosso aeroporto, per prove e sperimentazioni NATO. La società "Daimler Benz SPA" (la ditta che produce le Mercedes), che ha preso l'appalto per la realizzazione della colossale opera deve espropriare ai contadini un'area di circa 5 km di lunghezza e largo 1,5 km.

I contadini, diceva il comunicato, si sono già aggregati in un esteso movimento di base contro le alleanze governative propense alla realizzazione NATO.

CENTRO DI RICERCA NONVIOLENTA A BRESCIA

Da circa due anni stiamo allestendo a Brescia un Centro di Ricerca Nonviolenta. Tra i nostri scopi vi è la raccolta di libri, riviste e ciclostilati in una biblioteca specializzata sui temi seguenti:

Nonviolenza (teoria e pratica, biografie e autobiografie, nonviolenza e religioni, nonviolenza e ideologie, nonviolenza ed educazione, difesa popolare nonviolenta)
FF.AA. e antimilitarismo (FF.AA. e potere politico, servizio militare, obiezione di coscienza, disarmo, narrativa antimilitarista, industria bellica.....)
Questione energetica (nucleare, energie rinnovabili, energia ed ecologia...)
Agricoltura e alimentazione.

Accanto ad un registro di ingresso stiamo ultimando un catalogo per autori e uno per argomenti.

Il Centro di Ricerca è aperto ogni giorno al mattino e al pomeriggio e gestisce un servizio di prestito gratuito di testi. Il Centro è autogestito e si finanzia attraverso l'autotassazione di un gruppo di persone.

Affinché possa sempre più diventare una struttura al servizio di tutta l'area nonviolenta e antimilitarista abbiamo bisogno anche del vostro aiuto e vi chiediamo se vi è possibile di inviarcì libri, ciclostilati o comunque materiale concernente i temi sopra indicati.

Il nostro indirizzo è:

Centro di Ricerca Nonviolenta
c/o MIR - Via Milano, 65
25100 BRESCIA Tel. 030/317474

per il CRN
Anselmo Palini
Mauro Tinti

CERCANSI OBIETTORI PER IL CENTRO DI DANILLO DOLCI

Il centro studi e Iniziative è un ente nato nel 1959 attorno alle lotte nonviolente di Danilo Dolci e di alcuni suoi collaboratori: si intendeva allora denunciare lo scandalo della povertà, della mafia e di tutto ciò che in quegli anni impediva u-

no sviluppo economico e civile della Sicilia Occidentale. Dal 1973-74 si occupa soprattutto di problemi di educazione alternativa: è in funzione un Centro educativo con 100 bambini tra i tre e i sei anni ed esiste un Centro di Formazione con lo scopo di creare quadri per lo sviluppo organico della zona. Per quest'ultimo il Centro richiede due obiettori che possano svolgervi il loro servizio civile.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al:

Centro di Formazione - 90040 - Trappeto (Palermo) - Tel. 091-788312 (chiedere di Carlo).

La Comunità S. Maria delle Grazie, Rossano Calabro, indirizzo pg. 20 sta organizzando un corso di formazione al servizio civile per il quale cerca ancora degli obiettori.

CORSI E CAMPI DI QUESTA ESTATE

Corso estivo a Selva di Val Gardena: per giovani che abbiano compiuto i 19 anni, una esperienza di studio comune (tre riunioni al giorno) di vita in montagna (due gite alla settimana), di vita comunitaria (la casa ospita ottanta persone ed è autogestita per quanto riguarda i servizi comuni). La casa è tenuta dai Gesuiti di Villa Pizzoni di Milano. Il periodo è 19 luglio-2 agosto. Si può scegliere tra tre corsi: Vangelo di Marco (Silvano Fausti S.J.) Valori umani e valori cristiani (Sergio Bastianel S.J.) Fede e politica nei ruoli sociali (Antonino Drago). La quota è di L. 7.000 al giorno (sono possibili sconti per chi non può). Chi è interessato scriva a Giangiacomo Rotelli, Piazza S. Fedele 4 - Milano.

Per gli altri campi e incontri MIR v. Notiziario MIR N. 115-116:

- 1) campi lavoro studi al MIR di Ontignano (Fi) in luglio e agosto
- 2) incontri e campi sulla spiritualità della nonviolenza al Monastero S. Biagio Mondovi e alla Comunità S. Maria delle Grazie, Rossano Calabro dal 27 al 31 agosto.

Incontro estivo sull'obiezione di coscienza dal 20 al 24 agosto alla comunità S. Maria delle Grazie Rossano Calabro. Tel. 0983/32204.

- 3) Campo di lavoro del Movimento Cristiano per la pace sulla nonviolenza dal 26 giugno al 6 luglio a Ravizzone (Potenza) tel. 0971/34745 Michele Arcieri e 0971/24266 Nicola.
- 4) *Campo estivo di insegnanti nonviolenti* vicino S. Gimignano dal 13 al 20 luglio. Si discuterà: pedagogia nonviolenta, scuola come istituzione sociale, decreti delegati, piattaforma di un coordinamento tra insegnanti nonviolenti (v. Satyagraha gennaio 1980), esperienze didattiche e proposte (convegno su "scuola e nonviolenza"); si farà lavoro, yoga, canti, danze popolari, festa. Quota di partecipazione L. 25.000 (L. 15.000 per i bambini sotto i 12 anni). Informazioni e (di L. 10.000 da inviare per vaglia postale indicando se si dispone di una tenda) a Luisa Calcagno, P. Poli 6. Portici (NA) (Tel. 081/475926).

NOTIZIE DELL'ARCA

L'Arca è una comunità d'ispirazione gandhiana nata in Francia che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F.M. Briganti 412, 80141 Napoli.

Natività e paganismi (seg. dal n. 111-112).

Il Natale che celebriamo nel cuore della notte e dell'inverno è veramente la festa della Conversione, cioè del Ribaltamento. Non solamente conversione dell'uomo e ribaltamento del cuore, ma ribaltamento di tutte le tradizioni religiose e della stessa immagine di Dio. Perché tutte, le pagane come la biblica, innalzano davanti all'adoratore, una ammirevole e terribile immagine di grandezza e di potenza. I grandi dei degli Antichi sono forti e pericolosi come il mare, come la folgore che ci può ridurre in cenere con un colpo solo, come l'uragano che ribalta gli alberi e strappa i tetti delle case. Oppure brillano come il sole... Il Dio d'Israele, "cavalca sulle nubi arancioni e avanza sulle ali del vento", "tocca la montagna e la montagna fuma". "Invià il suo spirito e nascono le cose dal niente, volta la faccia ed è il terrore", "ritornano alla polvere". Non si può vedere la sua gloria senza morire... La sua stessa condiscendenza ci ispira "timore e tremore"...

Ora proprio questo Dio (è proprio lo stesso, non ce n'è che uno), nella sua immensa terribile maestà, eccolo caduto dal cielo nella paglia d'una mangiatoia diventato questo bambino che non può niente, che ha bisogno di tutto, che ha bisogno di noi; e noi abbiamo un solo timore, quello di disturbare il suo dolce sonno e non ci aspettiamo da lui cose buone, né protezione, né vittoria; lui ci fa diventare suoi benefattori, i suoi protettori. Egli ci trascina sulla inclinazione al dono. Che noi siamo re o pastori, noi ci chiniamo su di lui, è con la sua debolezza che ci disarmo e ci sottomette, che ci attira e ci mette in ginocchio. E' la fiamma di una candela che noi proteggiamo con tutte e due le mani. Noi gli chiediamo solo di vivere e di restare tra noi. E anno dopo anno, è lì sulla paglia e in fondo al cuore. Davanti a lui ogni spirito di lucro di godimento, di dominio si è sciolto, basta la sua vista per liberarci dal peccato. Il timore del Giusto Giudice Onnipotente non aveva avuto questo potere.

E ora riprendiamo le considerazioni sulla religione pagana che si chiama anche naturale. A dire dei libri scolastici i suoi dei sono "le personificazioni delle forze della natura". Ma questa "personificazione" non ha nulla dell'allegoria poetica con cui li concepiscono i classici antichi. E' una trasmutazione della persona umana negli elementi della natura che passa attraverso la morte e che si realizza per mezzo dei riti.

Platone dice che lo stupore davanti alla morte è l'origine della religione; uno

stupore che suscita il contrario dello stupore: il ragionamento. La ragione si rifiuta di credere al niente e davanti al padre morto si chiede: dove sono andate le forze, gli umori di colui che fino a poco fa camminava, parlava, comandava? Ora ho davanti a me un oggetto freddo e rigido; se la sua vita non è qui, allora è altrove; dov'è? E la risposta si impone (perché bisogna essere logici!)... La sua vita è nel seme di ogni vita, è nel fuoco perché questo è vivo ed è più che vivo, una fiamma... Ma mio padre è passato nella fiamma del focolare... Sapete da dove viene la parola focolare? Focus laris, in latino: il fuoco del dio Lari; il fuoco del dio della casa. Questi dei della casa sono gli avi; la vita degli avi è passata nel fuoco. Se il fuoco si spegne, la vita dell'avo lascerà la casa e non si sa dove andrà, per questo la casa deve mantenere il fuoco perpetuo. E gli umori? Nell'acqua, è naturale... ma non in qualsiasi acqua; nell'acqua lustrale, l'acqua dei sacrifici, l'acqua delle libagioni. Il corpo pesante, freddo, duro e che era fecondo, dove va? Nella terra, perché è uscito dalla terra che essa stessa è pesante, fredda, feconda. E la voce, il respiro? Nell'aria.

Ma come, faremo diventare sacra l'aria? L'aria nella quale lo spirito del morto si è evaporato? Lo faremo con delle parole sacre, o con le invocazioni che ci ha insegnato l'antenato che è morto? Egli non può più parlare con la bocca, e parlerà con la nostra, il suo respiro passa a noi e noi gli impediremo di morire; perché morire è separarsi. Noi verseremo l'acqua sul fuoco, ma non troppa per non spegnerlo; la verseremo sulla terra, l'acqua lustrale, sulla terra diventata consacrata, quella che noi possediamo, invocando che venga la pioggia che fa vivere. I pagani si fanno dovere di sotterrare i morti nel loro orto, è il seme della proprietà: questa terra è nostra perché contiene il corpo dei nostri morti e conterrà anche il nostro. E' per questo, se non altro, che la terra era inalienabile. Tra gli ebrei, la terra ritornava alle famiglie ogni sette anni, anche se l'avevano venduta.

Sul fuoco, sulla terra bagnata dall'acqua lustrale pronunceremo delle parole, ci respireremo. La terra e l'acqua riunite danno e piante e le piante danno i fiori e i frutti che verranno presi come offerte e messi sul fuoco; e l'acqua e il fuoco riuniti l'uno nell'altra danno il sangue. Perciò si sacrificherà un animale e si verserà il sangue nel fuoco. Quest'acqua e questo fuoco è la vita stessa (l'animale) che contiene l'acqua il fuoco e il respiro. E' la fusione degli elementi che danno la vita; quindi perpetueremo la vita riconducendo gli elementi gli uni negli altri. Questo culto costituisce il primo stadio della religione pagana; ma non se ne parla quasi nei libri.

L'acqua, il fuoco, la terra e l'aria i quattro elementi che gli antichi filosofi riconoscevano come necessari alla costruzione dell'essere.

Questa allora è proprio la Natura nella sua sostanza consacrata, adorata e non nei suoi fenomeni brillanti e celesti; questa infatti è una religione terrestre e familiare. Questa religione elementare è di tutte le tribù selvagge. Il suo periodo di apogeo è probabilmente anteriore alla storia scritta; quello che è certo è che essa resta presente come sottofondo in tutta la costruzione pagana, come pure nei Greci e Romani, negli Indù e nei Cinesi. Questo tipo di adorazione non porta alla fantasia, né alla poesia: si presta alla speculazione, ma nei tempi successivi: in Empedocle, nei Risci del Veda e nei Saggi della Cina.

Il culto degli avi ha per scopo di onorare la memoria loro e di farli vivere anche se morti. Ma anche di difenderci da un loro ritorno alla vita che potrebbe sorprenderci in un cattivo atteggiamento. Presso alcuni popoli il rito è prima di tutto difensivo. Le vedove si travestono per non farsi riconoscere dal morto se per caso ritornasse e per non farsi possedere di nuovo.

In realtà, non ci sono solo morti buoni, anche tra gli antenati. Sono più numerosi i morti disgraziati, gli assassinati che restano senza sepoltura, morti che non hanno discendenti o che hanno discendenti indegni o negligenti. Questi morti diventano cattivi e finiscono per non avere niente d'umano. A quei morti, occorre opporre una specie di contro-religione allo scopo di sbarazzarsene, allontanarli, perché essi vagano dappertutto; essi vengono a disturbarci e possono introdursi in noi. Questi morti cattivi sono dei demoni. Lì è il sotterraneo della costruzione pagana, piena di malizia, di turbolenza, di fumo, di malignità. Occorre sapere proferire delle esecrazioni, fare del chiasso per poterli cacciare. E' la funzione del prete che è un mago, come anche un esorcista; egli caccia i demoni e i cattivi spiriti.

Ancora una parola sull'animale del sacrificio, animale sacro o Totem. Dove è andata l'anima di mio padre? Chiaramente è passata nell'animale che gli assomiglia di più: aquila, leone o serpente. Al momento di rendere l'estremo respiro, ho visto un cobra uscire dalla capanna e scivolare sotto una pietra. Non è una prova tangibile della materialità del fatto? Da allora io debbo guardare quest'animale e tutti quelli della sua specie come mio padre e protettore; anche se l'animale è una tigre o un cocodrillo, io avrò per lui la stessa tenerezza confidente e pietà filiale. Queste bestie particolari sono rispettate da una parte all'altra, e se arrivano a mangiarvi vi avranno fatto molto onore. Chiunque l'abbia ferite o uccise, avrà commesso un crimine inespiable. Ma il giorno della Festa la si immola e la si mangia affinché le virtù dell'antenato e le forze della bestia vivifichino il nostro sangue e ci rinnovi la nostra comunione del Sangue. Le tracce del Totem sussistono da noi anche oggi: il blasone delle famiglie nobili è proprio questo, come pure l'insegna che il clan barbaro portava nella foresta germanica.

L'adorazione delle potenze familiari è tipica di quella forma di società che è la tribù o la famiglia ingrandita. Forma primitiva della società, perché è la più naturale. Ha sopravvissuto quando le sue tribù sono entrate nella società incivilita dove si sono formate (sotto altri aspetti) delle tribù artificiali. Quando verrà il tempo dei Grandi Dei celesti, il culto dei piccoli dei della terra e del sangue resterà. Mentre il Profeta celebra nel Tempio, il padre di famiglia continua a officiare nel segreto della sua casa. Capita anche che i piccoli dei accompagnano i grandi e si fondono con essi. Un becco di ibis ha sostituito il viso di Toth, Ganeshi porta una tromba d'elefante, l'aquila spiega le sue ali ai piedi del trono di Giove; la civetta spia le mosse di Atena.

Il Dio unico che comprende tutto, il Grande Spirito regna sopra tutto ciò. Lo si invoca fuori dei giuramenti ufficiali. Ma non gli si costruiscono né tempi né altari. Se domandate il perché, vi rispondono: "Perché Dio è così buono, perciò non abbiamo nulla da temere da Lui, non vale la pena di darsi da fare. Invece ci occupiamo degli dei che ci possono danneggiare". Ci sono due maniere di occuparsene. Scacciarli con furore o soggiogarli e rivolgerli a nostro profitto, catturarli, cavalcarli,

rivolgerli contro il nostro nemico. Ecco come passiamo dal prete-mago allo stregone, sia nelle civiltà selvagge che in quelle incivilite. Fino a qual punto la scienza moderna, liberatrice delle energie nucleari, altrimenti dette dei demoni sotterranei, è la forma più avanzata della magia nera?

Conosciamo il nostro volto

Oggi possiamo esaminare in maniera più precisa il carattere del nostro ordine; naturalmente scopriremo delle caratteristiche in comune con questo o quell'altro gruppo umano e anche punti di differenza caratteristici. Presentare una caratteristica non vuole offendere nessuno né opposizione né separazione. Non a caso abbiamo sette voti ed essi sono in un certo ordine. E i nostri voti non sono l'elenco di cose buone e desiderabili. E' un poligono, è una stella a sette punte. La nostra regola e la nostra vita si presentano come una figura precisa, come una vetrata; per capirla bene bisogna comprendere il tutto, bisogna legare i punti l'uno all'altro.

E più c'è distanza tra gli estremi e più la figura abbraccia. Gli estremi sono fatti per essere conciliati, per essere legati tra loro. Non si tratta di prendere questo e quello e cercare la metà tra loro, cioè la separazione tra i due e restarci fermo. Conciliare, è sempre passare al di sopra, a un altro piano, dall'alto dal quale gli estremi si bilanciano. Là essi sono compresi; essi sono assunti. Non sono contrapposti, né mescolati; sono mantenuti. Anche qui c'è un movimento orizzontale e uno verticale. In ogni bilancia c'è un orizzontale e una verticale; il punto di sospensione della bilancia è più alto di quello dei piatti, ma i piatti oscillano liberamente finché il punto di sospensione è fisso; non deve muoversi.

Incominciamo ad esaminare qualcuno dei poli, qualcuna delle estremità che sono comprese nella vetrata della Regola. Forse il primo contrasto che incontriamo è quello tra la regola e la libertà, cioè lo sviluppo personale. La regola è comunque una limitazione della libertà; e noi la dobbiamo sopportare pazientemente? Dobbiamo accettare questo sacrificio per lo scopo che il complesso funzioni? — Sì, certo, in molti casi questo è quello che dobbiamo fare.

Direi che questo è il punto d'arresto di una regola. Riconosco che mi piacerebbe fare qualche cosa che mi farebbe bene e invece sono obbligato a rinunciare perché me lo impedisce la regola. E' il punto di arresto verso il basso; è il punto oltre il quale non bisogna andare. Ma la pienezza è un'altra cosa. Il buon uso della regola è tutt'altra cosa. Qui come in altri casi, conviene "fare di necessità virtù"; infatti sappiamo perché dobbiamo obbedire e sappiamo che cosa avverrebbe se tutti gli altri non obbedissero: la distruzione di ciò che amiamo, i litigi, la disperazione. Questo noi non lo vogliamo; ma bisognerebbe anche fare della regola la nostra volontà. Quante volte i Salmi dicono: "La tua legge, Signore, è il mio sostegno, è il mio tesoro"? Dice "la tua legge" con tutti le sue proibizioni e con i suoi impedimenti. Guardiamo allora la legge e la regola come delle direzioni, come dei programmi, come uno stile, come qualche cosa che ci aiuta ad accordarci, ad armonizzarci, a superarci anche. Vi chiedo: come ci superemo senza impedimenti? Ogni educazione, ogni apprendimento, ogni iniziazione rappresenta un gran numero di impedimenti superati, di costrizioni accettate, di discipline incorporate, di abitudini, di pensieri assunti e trasformati in nostra propria sostanza.

La Regola deve diventarci un sostegno, un richiamo costante del nostro destino, del nostro significato, di ciò che noi *vogliamo*, anche se *non lo desideriamo* in ogni istante. La regola deve essere educatrice e tutti abbiamo bisogno di essere educati in ogni età. Essa è chiara perché viene fissata dall'inizio. Essa è conosciuta chiaramente e dà a tutto ciò che noi facciamo un aspetto chiaro. E' una maniera di proporzionare le nostre azioni. Ogni regola comporta una scala di valori: ci sono le cose essenziali e le cose secondarie. E le cose secondarie sono importanti perché in qualche maniera sono legate a quelle essenziali. L'obbedienza a una regola accettata una volta per tutte è una maniera di liberarci da uno dei tormenti dell'uomo; incessantemente egli esita tra diverse cose possibili. La regola taglia: ecco quello che debbo arrivare a fare - e non solamente fare ma aver piacere di fare.

E' la regola che fa la nostra forma. E' bene che consideriamo la differenza tra forma e limite. Evidentemente una forma che limita qualche cosa, una definizione delimita un essere, ma anche così non è un limite. Un limite è qualcosa contro cui vado ad urtare, che mi impedisce di raggiungere le mie potenzialità o la potenzialità del mio desiderio. E' anche un difetto della mia natura. Dappertutto incontriamo dei limiti; ma non posso dire che la forma del mio naso è un limite per me; non posso dire che i tratti del mio volto sono per me un limite. I tratti del volto non sono una specie di gabbia che racchiude la mia forma; ma al contrario è un dire una parola che mi ricollega al tutto, una risposta alla luce. E' così che dovete vedere la nostra regola. Essa è nostra, è la struttura del nostro volto. Essa ci distingue, ma non ci separa. Non bisogna paragonarla con la regola di un altro ordine misurando il più, il meno, il meglio o il meno bene. La regola dell'Arca non è la regola dei Benedettini e non possiamo dire quale sia la migliore. E' una altra cosa. Che cosa è meglio l'odore della rosa o della madreselva?

C'è conciliazione tra i rigori della regola e lo sviluppo della libertà quando i rigori della regola hanno la funzione di stimolanti; non solo di direzione e di barriera per impedire le deviazioni e le smodatezze, ma anche da stimolante. Se tra voi c'è qualche artista, questi saprà che ogni arte comporta delle regole rigorose e spesso apparentemente arbitrarie e inutili. Perché debbo osservare queste regole nella composizione musicale? Ma la pratica delle arti ci insegna che è bene di essere costretti e limitati dal fare qualsiasi cosa, non importa come. Di tanto in tanto gli stupidi si dicono (in architettura, in pittura, in poesia): "Faremo tutto il contrario; dal Medio Evo si fanno degli accordi, ci si sforza di comporre delle forme, di stabilire degli equilibri. Ebbene, liberiamoci da queste barriere". Il risultato lo vedete tutti. Basta andare in una esposizione di arte moderna. Vedrete dei fili di ferro in convulsione sotto il titolo: "Le forze cosmiche".

Mantenere la propria libertà sotto la regola; è quando si possiedono bene le regole della musica che si suona come se non ce se le ricordasse! Anche noi dobbiamo suonare la nostra regola; non prendere un atteggiamento scontroso o l'aria rassegnata o fare delle smorfie da ribelli: far vivere la nostra regola.

Ora esaminiamo altri opposti da conciliare. Prima di tutto noi abbiamo davanti un ordine che però non è monacale. In tutti gli ordini monacali, in tutti i conventi si accettano persone dello stesso sesso e le si mettono assieme. Li si chiamano monaci, cioè solitari, ma li si mettono in comunità. E' un bel contrasto da

conciliare: mettersi in comunità per coltivare la solitudine. Noi dobbiamo imparare anche questo. La nostra regola ci insegna questo. Quando è che coltiviamo la comunità in solitudine? Tutte le mattine nel silenzio dell'esercizio, e a ogni richiamo e nella preghiera interiore e nei ritiri. Niente di questo contrasta con la vita comunitaria che si fa negli scambi di tutta la giornata, nel lavoro comune, nella lotta comune.

Da noi i sessi non sono separati: è una comunità mista, una comunità di famiglie. Innanzitutto c'è da conciliare la vita di famiglia che è una comunità e la comunità che è una famiglia. La comunità delle famiglie tra loro, la comunità dei celibi e degli sposati, dei vecchi (il giorno in cui avrete tra voi dei vecchi) e dei bambini. Tutto un mondo; tutta una società costruita sulla dimensione familiare. In tutti gli ordini si dice "fratello — padre" ma si tratta di padri senza figli! Il compito di costruire una comunità come la nostra è ben diverso da quello di un padre abate in un monastero e la regola non può essere quella di un monastero. E qui c'è un equilibrio che noi non possiamo vantarci di aver trovato sempre (come tutti d'altra parte) ma che andiamo cercando e speriamo che un giorno lo troveremo tutti.

Fino a che punto la famiglia può aprirsi o chiudersi senza distruggersi? Questi problemi da altre parti sono stati risolti in altra maniera. Nei Kibbutzim in Israele, per esempio, le comunità sono tutte centrate sulla produzione, la prosperità e la vita familiare è compromessa: il marito, la moglie e i bambini quasi quasi non si vedono, la famiglia è spezzettata secondo le esigenze del lavoro, della produzione e della lotta. Questi ci possono servire da modello per una riuscita esteriore, ma io trovo che il prezzo da pagare per questa riuscita non vale la riuscita. Meglio riuscire meno e vivere.

Comunità mista, fatta come il mondo che Dio ha fatto: d'uomini, di donne. Dio non ha mai fatto un mondo di uomini soli, di donne sole, di malati. Ma allora il ruolo dell'uomo e della donna in questa comunità. La donna è uguale all'uomo, o è inferiore o è superiore? Si sono date tutte queste risposte; ma qui c'è un falso problema. Falso e nefasto. Si pone come problema nelle nostre società ugualitarie in linea di principio, il che mette in rilievo le disuguaglianze naturali e mette tutti contro tutti; di conseguenza le incapacità si traducono in drammi. Noi formiamo un mondo nonviolento, un mondo non competitivo, dove non c'è bisogno di fare paragoni tra una persona e l'altra: il rispetto e l'amore sono i due fattori dell'uguaglianza. Siamo uguali nell'amore e siamo sempre disuguali e inferiori nella separazione. Nella separazione l'uomo e la donna sono due esseri incompleti, difettosi o eccessivi.

E va bene; ma, chi domanda? Questi chiaramente diventerà superiore a tutti. Sì, ma comandare che cosa è? E' imporre la propria volontà e costringere gli altri a fare quello che non vogliono? O piuttosto condurli a fare quello che essi vogliono e a interdersi tra loro? Credo che se il ruolo del capo è quello di conciliatore e se il comandamento nonviolento è il consiglio, il problema non si pone proprio. E credo che l'uomo e la donna qui hanno lo stesso ruolo rispetto alla direzione dell'insieme; perché al capitolo (la riunione dei Compagni), uomini e donne sono presenti ugualmente e poi il numero dei voti non conta, perché tutto si risolve al-

la unanimità. Il comando è affidato personalmente ad un uomo nello stesso spirito con cui in generale il lavoro pesante va agli uomini e la tessitura alle donne. Il giorno in cui non ci saranno uomini, chiamati da una azione civica o portati via dalla guerra, le donne dovranno mettersi al lavoro dei campi e anche al comando. I ruoli sono distribuiti secondo le capacità, i gusti, le facoltà innate di ciascheduno. Spesso diciamo: il nostro ordine patriarcale potrebbe diventare matriarcale da un giorno all'altro; e una comunità sì e un'altra no.

Per esaminare una delle caratteristiche tra le più notevoli che ci distinguono dagli ordini religiosi, noi abbiamo la conciliazione del religioso con il sociale. Questo altrove non esiste proprio. O si politicizza, si vota, si preparano delle rivoluzioni o ci si dedica all'ordine stabilito e ci si dedica a quegli affari; a cambiare le strutture, i sistemi, i governi, i regimi che si vorrebbero più autoritari, più liberali a seconda che si stia a destra o a sinistra della cortina di ferro. Quando si è a sinistra si comincia a sperare di fare la rivoluzione del 1789: arrivare a sbarazzarsi della tirannia e instaurare un regime liberale. E quando si è a destra si comincia a preparare quella del 1917 in modo da avere un giorno dei dittatori civili.

Oppure si dice: tutto questo non serve a niente; quello che è da fare è cambiare la gente. E ci si occupa solo delle anime: si predica, si moralizza, si confessa si converte gente. E tutto questo è buono, e ciascuno bada alla sua anima e il mondo va come va. Si guardano le deviazioni e i crimini degli uomini come delle inondazioni, come delle eruzioni vulcaniche. Ma chi pensa che l'uomo è fatto di un didentro e un difuori, non può occuparsi solo del didentro o solamente del difuori. E occuparsi delle strutture senza sapere quali uomini entreranno dentro il sistema... E quando sarà buono il sistema se la bontà delle cose e la malizia degli uomini vanno assieme?

Quello che noi dobbiamo fare, lo facciamo bene o male. Dio solo ne è il giudice. Noi non possiamo dire di essere contenti di noi stessi. Certo è che non siamo molto numerosi né che cresciamo rapidamente. Ma questo non deve impedirci di mantenere le nostre caratteristiche; e guai a noi se perdiamo di vista il nostro legame con la verità che dobbiamo mettere nel nostro pensiero, nella nostra pratica! I nostri successi esterni non contano, se non sono accompagnati e causati da una trasformazione interiore. Una riuscita esterna ottenuta col rinnegamento della nostra vocazione, che maggior male potrebbe portare! Il male di diventare una cooperativa di lavoro estremamente prospera dove la preghiera, la meditazione e la vita interiore sarebbero divorati al fine di essere efficaci. Né d'altra parte siamo un convento dove insegniamo dei modi di meditare o di pregare.

Ci sarebbero delle maniere più facili che la mostra per avere successo. Il successo economico sarebbe ben maggiore e non ci costerebbe fatica se ci contentassimo di avere dei giardini di fiori: si ricevessero le vecchie signore che fanno riti, ma soprattutto dei grandi padroni che hanno conti in sospeso con la giustizia e che si verrebbero a rifare una verginità d'anima...

Ci si rimprovera di essere lontani da quello che si chiama "il mondo" e di essere un'élite. In altri tempi era un elogio, oggi è un'ingiuria. "Ma allora i vostri, quelli che debbono entrare, non li prendete così come sono, voi li scegliete? "...Oggi possiamo rispondere con conoscenza di causa, perché all'inizio prendevamo tutti quelli che si presentavano. Fu nella prima comunità; tutti, così come venivano e

subito si trovavano dentro la casa e messi al primo posto. Si è fatto questo per quattro anni e si sa che cosa vuol dire. Proprio tutti quelli che venivano: i pazzi, i mezzi matti, gli ex carcerati, i lestofanti, i complottatori, i furiosi, gli anarchici, i ladri, tutti quanti! Anche qualche persona perbene, ma subissata, annegata, perduta nella massa e che ha dovuto partire. E anche noi abbiamo dovuto partire per ricominciare con dei compagni selezionati.

Perché lontani del mondo? E' ben chiaro che per la gente il mondo comincia al centro della città e finisce alla periferia... e ancora occorre che la città sia con più di 300.000 abitanti; se no, non è più mondo; si chiamà villaggio, borgo... I pastori, i contadini, non ne parliamo mai; non cantano!

Perché fare una comunità rurale con gente che proviene dalla città? Ecco ancora un contrasto e una assurdità per la gente. La ragione della comunità è la completezza di una comunità rurale. Ogni comunità urbana dovrà andare dal panettiere, dall'alimentare e comprare da altri che a loro volta l'avranno comperato. Nella comunità rurale, facciamo venire direttamente il nostro pane dalla terra; abbiamo le radici nella terra e si sbarazziamo da quella escrescenza che si chiama grande città, dove la gente vive una sull'altra e una dell'altra: il campo chiuso dello sfruttamento mutuo e della generale rivalità. Nella città, come nel mare, i pesci piccoli si moltiplicano a più non posso per fornire il nutrimento ai pesci grossi. Vogliamo eliminare questo dalla nostra vita? Ebbene, grattiamo la terra e vediamo se ci nutre! Il nostro lavoro è incompleto, non è autosufficiente in tutto; certo, ma tende alla completezza. E poi una delle ragioni della comunità rurale è di mostrare che la vita rurale non è una forma di vita selvaggia; ma può essere una vita estremamente fine, armoniosa, intelligente, attiva, educata. Perché quegli che da noi coltiva la terra nello stesso tempo educa se stesso; non diventa un brutto, un grossolano, un uomo curvo, gli occhi rivolti in basso. Dopo tutto, l'uomo della terra è l'uomo completo. L'immagine dell'uomo dritto sulla terra dovrebbe essere elevato dalla nostra comunità come la migliore predicazione, perché richiama alle origini quelli che hanno la disgrazia di avere l'asfalto tra i piedi e la terra, dei muri tra di loro, dei muri tra loro e l'orizzonte, e ogni sorta di artificio di cui non sanno fare a meno senza morire.

CAMPI e CORSI YOGA

CAMPO DELL'ARCA

Al 15 di maggio ci sono già 50 prenotazioni; alla centesima chiuderemo le prenotazioni. Chi desidera partecipare si affretti a inviare il vaglia di L. 10.000 a Luisa Calcagno, P. Poli 13 Ponticelli (NA) indicando se si viene con la tenda.

Due Seminari di Vero Yoga d'Occidente al Monastero Zen du Taille in Francia dal 20 al 26 luglio e dal 20 al 26 agosto, in francese, organizzato da N. Daum e Edouard Ajdérian, aperto a tutti quelli che vogliono introdursi e approfondire lo yoga secondo l'insegnamento dell'Arca; costo 700 F più 250 F di iscrizione. Scrivere a Niels Daum, Les Prés Nouveau, Roynac 26430 Puy St Martin, Francia.

Yoga, artigianato, danze e canti alla Comunità di Rémuzat nei seguenti periodi: 7-16 giugno, 16-26 luglio, 31 luglio - 16 agosto; 55 F al giorno; scrivere a Michel Pons, Les Blâches 26510 Rémuzat, Francia.

Yoga e preghiera cristiana con Jean Michel Dumortier dal 30 giugno al 6 luglio vicino a Eculy Lyon. Scrivere a P. Dumortier, la Plesse 49240 Avrillé (inviare il francobollo per la risposta).

Stages con Michaella su Yoga e Danza (danza Sacra d'Occidente). Scrivere a M. Domain, Centre Culturel Les Fontaines; B.P. 205, 60500 Chantilly (aggiungere francobollo per la risposta).

Danza sacra con Gazelle, la Compagna dell'Arca, dal 20 al 28 agosto alla Flayssière (Arca), a Rémuzat dal 3 all'11 settembre. Cost 680 F. Scrivere a Gazelle, rue Pernety 75014 Parigi.